

Il Consiglio d'Amministrazione.

Di tutti gli uffici sociali, questo essendo il più importante e delicato, richiede diligenza ed attività, ed anche un certo grado di capacità e di retto discernimento, affine di trattare con cognizione di causa, ed indipendenza le questioni, che vengono sottoposte al suo esame. I consiglieri devono essere i primi a porgere l'esempio della solerzia e precisione nell'adempimento dei loro uffici, che per naturale conseguenza riflettendosi sugli altri ufficiali della banca, e sugli stipendiati non mancherà di produrre utili e sicuri effetti. I consiglieri non possono e non devono ignorare, che alle loro ampie attribuzioni va unita una grande responsabilità.

Difatti essi rispondono solidalmente verso i soci ed i terzi di tutto l'andamento della banca, nei limiti però determinati dall'art. 147 del codice di commercio. Il posto di consigliere d'amministrazione è senza dubbio fra i più ambiti ed onorifici, ma però nel disimpegnarne le funzioni il pensiero dominante deve essere quello di lavorare per il bene dell'istituto, e non mai col fine di personale interesse.

Il Presidente.

Il presidente del consiglio d'amministrazione rappresenta la più spiccata autorità della banca, poichè fra i molteplici suoi doveri ha quello di far sentire la sua azione sugli amministratori e sugli impiegati, e col suo nome conferisce credito all'istituto, sul quale deve esercitare una sorveglianza continua. Il presidente, che o per troppe occupazioni, o per altri motivi facesse nella banca rare e brevi apparizioni, per quanto possa essere prodigiosa la sua attività ed elevato l'ingegno, difficilmente arriverà ad imprimere all'azienda un andamento corretto e fiorente, e ciò perchè non è nell'ordine delle cose possibili, che riesca a conoscere nella sua piena luce i difetti, ed i vizi, che ne inceppano lo sviluppo. Il presidente deve godere la fiducia e la benevolenza dei suoi concittadini, ed in certe occasioni può anche far valere la sua influenza, ma però non mai al segno di ripetere il motto delle madri spartane *o con questo o su questo*.

I Sindaci.

Il comitato dei sindaci è rivestito di una grande autorità giustificata dall'importanza del ricevuto mandato. Quindi se i rispettivi membri vogliono disimpegnare il loro ufficio con coscienza ed efficacia, tutti i giorni devono recarsi in banca per vedere se la contabilità è regolarmente tenuta, a suo tempo osservare se le cifre delle situazioni mensili sono giuste e reali, ed essere attenti e vigilanti,

amore, e Gegia confusa, rossa in viso, glie lo promise pure, cocente, eterno.

Gegia ha diciassette anni, è un vero bottone di rose. Ha un visino tondo, paffutello, due filai di dentini uguali che emergono più bianchi trammezzo a quei labrucci corallini; una bella fronte sulla quale ricadono con naturale negligenza alquanti ricci di un bel colore dorato. L'incontro sovente la Gigina alla Domenica quando se ne va al Duomo, e mirandola di sottocchi giuro che se fossi pittore me ne servirei come modello per dipingere un cherubino, e se fossi poeta le dedicherei versi d'amore.

In città tutti ne dicono bene della Gegia; ha fama d'onestà a tutta prova, lavora da sarta in compagnia della madre che ama tanto e dalla quale è riamata e la si vede sempre con questa flavorar sul balcone. Nelle ore di riposo divide le sue cure tra un vispo cardellino che tiene appeso sul balcone in una gabbia ed un cespito di gelsomini di cui ama tanto la fragranza ed il candore; ed il cardellino cantando tutto il dì pare voglia far festa alla sua padroncina e cantarne le lodi. Il tic, tac della macchina

affinchè non si devii in alcun modo dalle norme e principii che reggono l'istituto. I sindaci hanno l'obbligo di riferire sul resoconto del consiglio d'amministrazione, ed è appunto sopra questo grave argomento, che essi devono dar prova di perspicacia, e di carattere franco ed indipendente.

Il Comitato di Sconto.

Il comitato di sconto è per così dire la pietra angolare su cui posa l'edificio della banca, e difatti la sua esistenza correrebbe pericolo quando nello esaminare le richieste di sconto non procedesse colla massima cautela e prudenza. La commissione nel concedere o respingere gli sconti deve essere aliena da preoccupazioni personali, da sollecitazioni, e pressioni di qualunque specie. I membri del comitato di sconto devono anche riflettere, che se da una parte esercitano una incontestata importanza ed influenza sulle sorti dell'istituto, dall'altra assumono una grave responsabilità in faccia agli interessi sociali ed al paese. Una cosa poi, che non deve sfuggire all'acume della commissione nell'esame delle domande di sconto si è l'attività e l'onestà sia del richiedente che dell'avallante. E qui crediamo di manifestare un'idea, giusta, inconfutabile, ed è che in tema commerciale ed industriale l'attività e l'onestà rappresentano un gran valore. Sbozzati così alla meglio i principii e le regole, a cui devono ispirarsi gli impiegati e gli amministratori nel condurre gli affari della banca, in uno dei numeri successivi guarderemo di trattare colla stessa brevità alcuni altri punti, come ad esempio, l'orario d'ufficio, i depositi, il bilancio, i profitti e le perdite ed il servizio di cassa.

B. G.

Interessi del Circondario**STRADA DI SASSELLO**

Ora che eziandio la nostra Provincia ha assunto la manutenzione di codesta disgraziatissima strada, ci è lecito sperare per questa giorni migliori. Sappiamo che fra breve si darà mano alla costruzione del ponte del Guadobono sull'Erro e di quelli sui torrenti Roboaro e Monte Acuto, e speriamo che nel tempo stesso si ripareranno le due frane che da quindici mesi inceppano il passaggio nella regione Scatia, a pochi passi da Acqui.

Sappiamo pure che per togliere gli inconvenienti delle salite di Melazzo e delle Bancarelle, l'Ingegnere capo della Provincia fece se-

a cucire della Gegia comincia col sole e termina al tramonto, e le comari del vicinato, pel solito propense a dir male di tutto e di tutti, non hanno che a dire di quella ragazza: gran bella e buona figliuola la Gegia.

Guarda Gegia, oramai ne ho raccolte molte delle margherite, e saranno sufficienti, n'è vero per la ghirlanda; andiamo a comperare le mele e le chicche e poi torneremo a casa. Ma Gegia guarda sempre là fra le piante e piange. Ad un tratto terge le lagrime e s'avanza verso Lisetta, calpesta rabbiosamente col suo bel piedino le margherite raccolte con tanta cura dalla sorellina, e dandole mano se la trascina dietro, e via pei campi s'incammina verso casa lasciando che Lisetta strilli per le mele e le chicche.

Fu Sandro la causa delle lagrime e del dolore di Gegia; e vi par poco? Eppo doveva abboccarsi colla Gegia là dietro la chiesuola per riprotestarsi sempre più vicendevole amore, ed invece eccolo là quell'ingrato, quel mostro, con Menica la tessitrice che se la discorre con calore, e si danno certi sguardi che pajono amanti da un

gnare sul terreno la linea del progetto Cattaneo per mezzo della quale codeste salite sono evitate.

I lettori ricorderanno che, per evitare la gravissima spesa che questo progetto portava nella sua esecuzione, e per valersi di considerevoli tronchi di strada già costruiti dai comuni di Melazzo e Cartosio, non si volle in origine dar seguito al progetto Cattaneo. Il Consorzio Acqui-Sassello, di poco gloriosa memoria, deliberò bensì di effettuarlo, ma all'atto gli mancarono i fondi per incominciare e fu ventura per lui che mani pietose lo salvassero dal fallimento.

Convertirà ora alla Provincia rimettersi nella stessa carreggiata, o non sarà miglior consiglio studiare un'altra soluzione?

Per chi osservi il progetto Cattaneo, od anche solo conosca le località, appare evidente come per costruire una strada sulla destra dell'Erro, dal Quartino fino a Rivere, che val quanto a dir quasi da Melazzo a Cartosio, occorrono tagli colossali in roccie, muri di sostegno in terreni franosi, viadotti attraverso profondi burroni, nonché ponti sul torrente Calogna e rivo Bancarelle, e tuttociò per avere in fine una strada la quale correrà parallela ed a pochi metri da quella già esistente, col solo vantaggio di minori pendenze nelle livellette.

Tali considerazioni fecero nascere nella mente degli uomini tecnici il pensiero di trasportare la sede stradale sulla sinistra dell'Erro, varcando codesto torrente con due ponti l'uno sotto Melazzo per guadagnare la destra e l'altro presso Cartosio, per ritornare sulla sinistra e raccordarsi alla strada esistente.

Con questo progetto la nuova strada riuscirebbe pressochè assolutamente piana, si evitano i passaggi difficili e pericolosi, e si ottiene una linea di facile ed economica manutenzione. Rimane però dubbio se codesti vantaggi bastino a bilanciare la maggiore spesa che si dovrà incontrare per costruire i due ponti.

Qui è a nostro avviso il punto nel quale debbono intervenire i Comuni della vallata interessati in questa decisione. Melazzo e Cartosio hanno pressochè la metà del loro territorio segregato dal capoluogo del rispettivo Comune dal corso dell'Erro, spesso inguadabile, talora minaccioso e terribile e non poche volte fatale alle vite degli uomini e degli animali; Castelletto d'Erro e Montechiaro non possono attualmente per alcun modo godere dei vantaggi della strada Acqui-Sassello per esserne loro vietato l'accesso dall'infido torrente; tutta la vasta plaga contenuta fra la Bormida e l'Erro, numerosa di borgate e di

bel pezzo. Fu un colpo tremendo per la povera Gegia che vide svanire in un minuto tutto il suo paradiso; volle resistere un bel po' là ferma al cospetto della sua infelicità, ma finalmente non potè resistere più oltre e si decise a partire di colà ed andare a rinversare la sua angoscia in seno a sua madre. Non vide nulla della festa; rinserrata nel suo dolore, non udì lo schiamazzo dei festajuoli, nè le voci strillanti dei venditori di cialde, e delle trecche; ad un'amica che la chiamò per nome non rispose, e perfino la Vergine Annunziata n'ebbe scapito, chè non ebbe in offerta da Gegia neppure un'ave.

Ve l'ho detto il difetto di Sandro, la volubilità. Non era un mese che aveva giurato fedeltà a Gegia, ed eccotelo ora colla Menica, e non andrà molti giorni che Menica avrà da piangere a sua volta e Sandro non arriverà forse a Pasqua senza avere cambiato amante.

Anch'io voglio odiare Sandro, questo Don Giovanni della Pisterna, ed una sola imprecazione gli lancio: abbia esso a trovare finalmente una amante che gli possa far provare l'angoscia per lui patita dalla povera Gegia. BIGI.